

L'Angelus

Parrocchia San Michele Arcangelo e Santa Rita - Milano



**«Se avessi una botteguccia,
fatta di una sola stanza,
vorrei mettermi a vendere
sai cosa?
La speranza.»**

Gianni Rodari

SOMMARIO



Editoriale	pag.	3
Giubileo del mondo della comunicazione	pag.	5
Comunicare il bene fa bene	pag.	8
Consigli per la lettura	pag.	9
Una vita da amare per guardare al futuro	pag.	10
S'impara cantando a generare speranza	pag.	11
Cristiani perseguitati	pag.	13

Abbonamenti a "L'Angelus":

ordinari	€	10,00
benefattori	€	15,00
insigni	€	25,00 o più

Tutti gli ABBONATI saranno ricordati nella celebrazione della S.Messa OGNI GIOVEDÌ non festivo ALLE ORE 10.00

**CCP del Santuario n° 804203
IBAN**

IT88P0760101600000000804203

A tutti sarà inviato il periodico: L'ANGELUS, dell'Associazione devoti di Santa Rita, alla quale partecipano gli Amici del Santuario.

Chi desidera siano ricordati i propri defunti, può richiederlo, inviandoci il nome dei defunti che inseriremo nella Pia Associazione di Suffragio.

Per essi faremo memoria OGNI LUNEDÌ non festivo ALLE ORE 10.00 nella Santa Messa .

Periodico della parrocchia di S. Michele Arc. e S.Rita

Fondato nel 1932

Gennaio/Febbraio/Marzo 2025
n. 1
Trimestrale

Direttore editoriale:
don Roberto Villa

Direttore responsabile:
Gloria Mari

Redazione:
Gloria Mari
don Roberto Villa
don Riccardo Miolo
don Pinuccio Mazzucchelli
Antonio Palmieri
Paola Panzani

Foto:
Sezione fotografica S. Rita
Ennio Corbetta

Progetto Grafico e impaginazione
Alberto Carazzini
Pietro Mussi

Stampa:
Sady Francinetti
via Rutilio Rufo 9 - 20161 Milano
tel 02.64.57.329

Registrazione presso
il Tribunale di Milano n.407
dell'1/9/1948
Sped. in a.p. D. 353/2003 (conv. in L.
27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2,
DCB Milano

I dati personali dei lettori in possesso della rivista verranno trattati con la massima riservatezza e non potranno essere ceduti a terzi o utilizzati per finalità diverse senza il preventivo consenso degli interessati. In base alla legge n. 675, in qualsiasi momento l'abbonato potrà decidere di modificare o richiedere la cancellazione dei dati personali.

re lasciate riposare la gente, per favore lasciate riposare la terra, per favore lasciate riposare la città.» E aggiunge «Il Giubileo segna il tempo e invita a una pausa nel nostro "fare" che è come costretto da un ingranaggio fatale. Una pausa in cui potersi porre le domande "economiche" veramente essenziali: che cosa ho ricevuto? Che ne ho fatto?

Che cosa ho generato? Quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita?» (Mt 16,26).

Bello e prezioso allo stesso tempo l'invito a una pausa dal fare per porci domande essenziali!

don Roberto Villa
Parroco

Con questo numero iniziamo una nuova sfida per il nostro longevo periodico L'Angelus. In effetti da oltre novant'anni anni ci informa, ci allieva, ci accompagna. È sopravvissuto persino alla Seconda Guerra Mondiale, alla Pandemia e soprattutto a una società completamente mutata in tutti i suoi aspetti.

Anche questa volta l'attende il compito principale e sempre più difficile di offrire notizie che nutrano la mente, l'anima e il cuore, attraverso letture brevi ma capaci di farci riflettere rimettendo in gioco la nostra parte più bella.

Durante quest'anno ci faremo ispirare dai momenti più significativi del Giubileo della Speranza, a partire dal tema della comunicazione in tutte le sue forme alla celebrazione della vita in tutti i suoi ambiti, compresa la bellezza del canto e l'estremo dono di sé in difesa della fede.

Ci aiuteranno, oltre al Parroco e alla fraternità sacerdotale, Paola Panzani con la sua grande esperienza in Azione Cattolica e come insegnante del territorio e Antonio Palmieri, presidente della Fondazione Pensiero Solido che ha lo scopo di connettere una comunicazione costruttiva con una tecnologia solidale.

Seguiteci e sosteneteci perché ne vedrete davvero delle belle ... notizie ovviamente.

Gloria Mari
direttore responsabile

GIUBILEO DEL MONDO DELLA COMUNICAZIONE



Sabato 25 gennaio, al Giubileo della Comunicazione, ho assistito al più breve discorso di un Papa nella storia del papato.

"Care sorelle e cari fratelli, buongiorno! E grazie tante di essere venuti!

Nelle mani ho un discorso di nove pagine. A quest'ora, con lo stomaco che incomincia a muoversi, leggere nove pagine sarebbe una tortura. Io darò questo al Prefetto. Che sia lui a comunicarlo a voi.

Volevo soltanto dire una parola sulla comunicazione. Comunicare è uscire un po' da sé stessi per dare del mio all'altro. E la comunicazione non solo è l'uscita, ma anche l'incontro con l'altro. Saper comunicare

è una grande saggezza, una grande saggezza!

Sono contento di questo Giubileo dei comunicatori. Il vostro lavoro è un lavoro che costruisce: costruisce la società, costruisce la Chiesa, fa andare avanti tutti, a patto che sia vero. "Padre, io sempre dico le cose vere..." – "Ma tu, sei vero? Non solo le cose che tu dici, ma tu, nel tuo interiore, nella tua vita, sei vero?". È una prova tanto grande. Comunicare quello che fa Dio con il Figlio, e la comunicazione di Dio con il Figlio e lo Spirito Santo. Comunicare una cosa divina. Grazie di quello che voi fate, grazie tante! Sono contento. E adesso vorrei salutarvi, e prima di tutto dare la benedizione."



COMUNICARE IL BENE FA BENE



L'arcivescovo di Milano, Mario Delpini, tra i tanti spunti suggeriti nell'ultimo discorso alla città del 6 dicembre 2024, ha ripreso il ruolo della comunicazione nella società contemporanea. Strumento indispensabile per restare connessi e uniti, ci invita ad interrogarci su quale tipo di comunicazione stiamo realmente praticando e quali effetti essa produce sulle nostre vite e sulla nostra comunità.

Delpini afferma che: «la gente non è stanca della buona comunicazione, perché la comunicazione è il servizio necessario per avere un'idea del mondo. Invece la gente è stanca di quella comunicazione che raccoglie la spazzatura della vita e l'esibisce come se fosse la vita, stanca della cronaca che ingigantisce il male e ignora il bene, stanca dei social che veicolano narcisismo, volgarità e odio». Questo sentimento di stanchezza è condiviso da molti, poiché respiriamo quotidianamente un'informazione che sembra puntare al sensazionalismo, alla polemica sterile piuttosto che alla verità.

Il messaggio di Delpini ci invita a riflettere sull'importanza di una comunicazione autentica, capace di dare voce a idee significative, di costruire ponti anziché muri, di favorire un dibattito rispettoso e costruttivo. Perché la buona comunicazione ha la capacità di ispirare, di educare e di promuovere connessioni genuine tra le persone. Dobbiamo, pertanto, chiederci che tipo di narrazione stiamo contribuendo a costruire e quale

valore attribuiamo alle informazioni che consumiamo e condividiamo quotidianamente. E ancora come, nonostante il panorama comunicativo attuale possa apparire desolante, sia possibile riappropriarsi di una comunicazione di qualità. A mio parere il primo passo è quello di tornare a raccontare anche il bene: le storie positive, gli esempi di solidarietà e cooperazione, i piccoli gesti di gentilezza tornino ad avere spazio nelle narrazioni quotidiane. Solo così possiamo iniziare a contrastare l'idea che la negatività sia l'unico aspetto degno di nota della realtà. È utile, poi, creare spazi per un confronto rispettoso e costruttivo: dove sia possibile educare al senso critico, discernere le informazioni valide da quelle fuorvianti. Educare alla responsabilità comunicativa è un compito cruciale per costruire una società più consapevole e impegnata. Promuovere la buona comunicazione significa investire nella qualità della nostra interazione sociale, contribuendo a un clima di fiducia e rispetto reciproco.

In conclusione, le parole dell'Arcivescovo ci invitano a riflettere profondamente sul nostro ruolo nel tessuto comunicativo della società odierna. Una narrazione che abbracci il bello, il vero e il buono, è un impegno che possiamo assumerci per costruire legami, condividere idee, promuovendo il bene comune.

Paola Panzani

Socia Azione Cattolica

CONSIGLI PER LA LETTURA



La lancia di Longino. La storia straordinaria di un uomo comune, è un avvincente romanzo storico di Louis de Wohl. La lettura di questo libro ci può aiutare a vivere in modo diverso la Quaresima. Perché? Perché non è un racconto agiografico, ma un romanzo storico appassionante che ci porta a Gerusalemme ai tempi di Gesù e perché la storia del centurione che, secondo la tradizione, trafigge il fianco di Gesù crocifisso, è la storia di un cammino verso la fede maturato attraverso tante avversità.

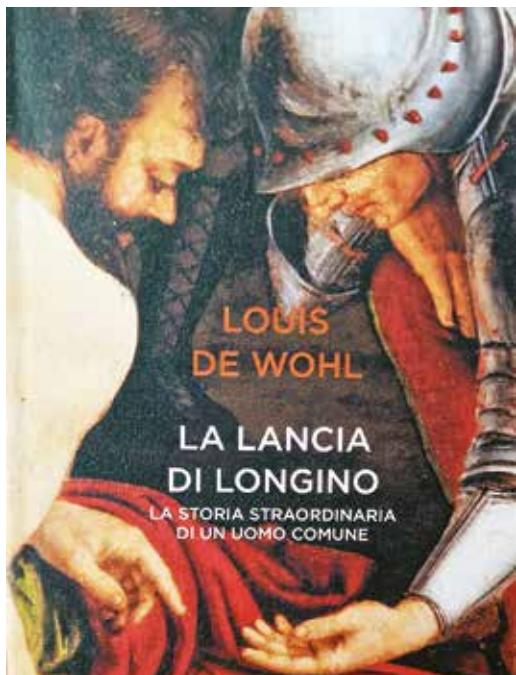
Nei suoi romanzi De Wohl è un maestro nel ricostruire il contesto storico e sociale e in questo libro lo fa con una sensibilità particolare. Come è tipico dei suoi libri, De Wohl, mette insieme "l'alto e il basso". Infatti tra i protagonisti del racconto vi sono personaggi storici celebri, da Seneca a Seiano, da Ponzio Pilato a Erode, e persone comuni, con le loro paure e le loro speranze. Tra loro spicca Quinto Cassio Longino, il centurione di Ponzio Pilato. Longino non è uno stinco di santo, ma un uomo disilluso, reso cinico per le tante ingiustizie e i tradimenti che ha dovuto subire nel corso della sua vita. Vive come un fantasma, prigioniero del rancore per un'esistenza spesso troppo crudele nei suoi confronti. La sua vita viene sconvolta dall'amore per una donna ebrea e, successivamente, dall'incontro con Gesù, questo "strano" maestro che compie miracoli e che parla di amore e perdono. Longino è testi-

mone della sua passione e morte, e proprio in quel momento, quando trafigge il costato di Gesù con la sua lancia, avviene la sua conversione e, grazie a essa, per lui inizia una vita nuova, nel segno della speranza.

In questo nostro tempo, segnato dall'individualismo, dal pessimismo e dal cinismo, gli "eroi" che popolano i romanzi di De Wohl sono uomini e donne in carne e ossa, con i loro limiti e le loro infedeltà, che tuttavia ci mostrano la capacità di riconoscere, nonostante tutto, l'amore di Dio come via per (ri)dare senso alla propria vita.

L. de Wohl, *La lancia di Longino. La storia straordinaria di un uomo comune*, Rizzoli 2016

Antonio Palmieri



CRISTIANI PERSEGUITATI



Oltre 380 milioni di cristiani sperimentano alti livelli di persecuzione e discriminazione a motivo della loro fede

(dal rapporto di OpenDoors WORLD WATCH LIST 2025)

PERCHÉ LA PERSECUZIONE?

Tante volte in questi anni Papa Francesco ha richiamato alla persecuzione dei cristiani oggi, spiegando perché accade. Per esempio:

«Quando una persona conosce veramente Gesù Cristo e crede in Lui, sperimenta la sua presenza nella vita e la forza della sua Risurrezione, e non può fare a meno di comunicare questa esperienza. E se questa persona incontra incomprensioni o avversità si comporta come Gesù nella sua Passione: risponde con l'amore e con la forza della verità».

«Ma il tempo dei martiri non è finito: anche oggi possiamo dire, in verità,

che la Chiesa ha più martiri che nel tempo dei primi secoli. La Chiesa ha tanti uomini e donne che sono calunniati, che sono perseguitati, che sono ammazzati in odio a Gesù, in odio alla fede: questo è ammazzato perché insegna catechismo, questo viene ammazzato perché porta la croce... Oggi, in tanti Paesi, li calunnianno, li perseguitano... sono fratelli e sorelle nostri che oggi soffrono, in questo tempo dei martiri».

(Papa Francesco: *Regina Coeli* di Domenica 14 aprile 2013)

NEI MARTIRI LA CHIESA È UNA

Ma non solo: Papa Francesco vede che nel martirio l'ecumenismo, la Chiesa unita, è già realtà.

Come quando ha commentato l'uccisione dei cristiani copti sgozzati e decapitati dai jihadisti in Libia il 15 febbraio 2015: «Dicevano solamente: "Gesù aiutami". Sono stati as-





l'Angelus

di SANTA RITA

Parrocchia San Michele Arcangelo e Santa Rita

VIA DEI CINQUECENTO, 1 - 20139 MILANO

TEL. 02.57.40.93.13 - FAX 02.57.40.76.38

www.psmsr.it e-mail: angelus@psmsr.it

Apertura

Il Santuario è aperto dalle 7.30 alle 19.30

Disponibilità dei Sacerdoti per le confessioni

Al mattino: dalle 07.30 alle 08.00

dalle 09.30 alle 09.50

Al pomeriggio: dalle 17.00 alle 18.15

dalle 19.00 alle 19.30

Sabato mattina dalle 09.30 alle 09.50

Al pomeriggio dalle 17.00 alle 18.15

Domenica dalle 17.00 alle 18.15

Per parlare telefonicamente con i Sacerdoti

02/57.40.93.13

Il numero di Conto Corrente Postale

de l'Angelus è 804203 intestato a:

Santuario di S. Rita - via dei Cinquecento, 1
20139 Milano

I mezzi pubblici di Milano che conducono
al Santuario sono: 77 - 84 - 93 - 95 - MM3

